



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA – 2013 – 0020429 del 06/09/2013

Alla c.a. **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Div. II – Sistemi di Valutazione Ambientale
Attenzione: Istanze di Permesso di Ricerca di Idrocarburi in Mare “d 79 F.R. - EN” dell'Enel Longanesi Developments Srl
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it



e p.c. **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**
Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Servizio IV Tutela e Qualità del Paesaggio
Via S. Michele, 22
00153 – ROMA
PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Istanza del Permesso di Ricerca Idrocarburi in Mare “d 79 F.R. - EN” dell'Enel Longanesi Developments Srl.

La Ola (Organizzazione lucana ambientalista) con riferimento all'istanza di permesso di ricerca off-shore denominato “d 79 F.R. - EN” dei proponenti Enel Longanesi Developments Srl che interessa il mar Jonio; nel richiamare la Convenzione di Aarhus UN/ECE 1998 (sull'accesso alle informazioni, partecipazione pubblica alle decisioni e l'accesso alla giustizia in materia ambientale), la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale), il D.Lgs. n.152/2006, della Decisione del Consiglio UE n. 2005/370/CE, la Legge n. 108/2001, che stabiliscono che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante;

vista la Direttiva 2001/42/CE (valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente);

vista la direttiva 2008/56/CE (che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino) recepita in Italia con D.Lgs. n.190 del 13 ottobre 2010;

visto il Decreto legislativo 16/03/2009 n.30 che recepisce e rende esecutiva la Direttiva 2006/118/CEE (sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento);

visto l'art. 2 della Legge n. 24 del 07/08/1990 in cui è possibile l'applicabilità della revoca dei progetti ove sussistano gravi problemi attinenti al pregiudizio di particolare valenza ambientale anche su istanze e/o osservazioni di associazioni e cittadini;

visto il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004) ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;

vista la Convenzione di Barcellona per la protezione del mar Mediterraneo del 1976, modificata nel 1995, e i protocolli elaborati nell'ambito di tale convenzione che mirano a proteggere l'ambiente marino e costiero del Mediterraneo incoraggiando i piani regionali e nazionali che contribuiscono allo sviluppo sostenibile;



Decisione 77/585/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, relativa alla conclusione della convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento e del protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del Mare Mediterraneo dovuto allo scarico di rifiuti da parte di navi e di aeromobili.

Decisione 81/420/CEE del Consiglio, del 19 maggio 1981, relativa alla conclusione del protocollo relativo alla collaborazione in materia di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo provocato dagli idrocarburi e altre sostanze nocive in caso di situazione critica.

Decisione 83/101/CEE del Consiglio del 28 febbraio 1983 relativa alla conclusione del protocollo relativo alla protezione del mare Mediterraneo dall'inquinamento di origine tellurica.

Decisione 84/132/CEE del Consiglio del 1° marzo 1984 concernente la conclusione del protocollo relativo alle zone specialmente protette del Mediterraneo.

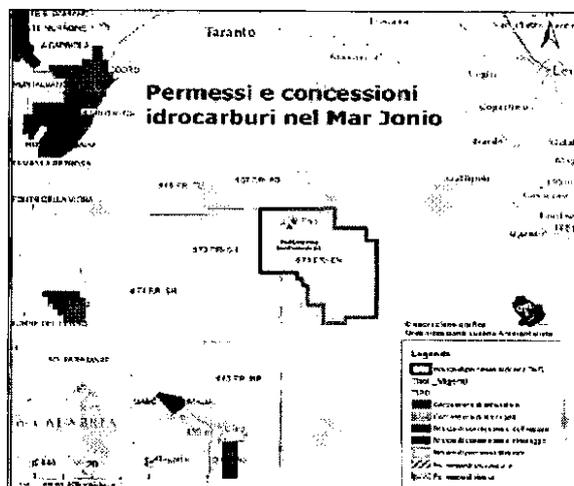
Decisione 2004/575/CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, concernente la conclusione, a nome della Comunità europea, del protocollo della convenzione di Barcellona per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento, relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e, in caso di situazione critica, di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo.

Decisione 2010/631/UE del Consiglio, del 13 settembre 2010, relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, del protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo della convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo.

considerato il Decreto legislativo n.117/2008 a cui fa riferimento il parere tecnico AE/01/2010 della Direzione Generale delle Risorse Minerarie ed Energetiche (UNMIG – Ministero dello Sviluppo Economico) che ha tradotto in una "pronuncia" una specifica diffida della OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista) e dell'associazione Ambiente e Legalità di Ferrandina (Provincia di Matera) in cui si denunciava l'omissione al parere VIA rilasciato per il progetto di mega-stoccaggio di gas nella Valle del Basento (Basilicata) della Geogasstock dell'approvazione contestuale del suddetto piano di gestione dei rifiuti derivanti dalle attività estrattive;

OSSERVA:

l'istanza di permesso di ricerca off-shore denominato "d 79 F.R. - EN" dell'Enel Longanesi Developments Srl descritta nel SIA (Studio di Impatto Ambientale) prevedono ispezioni sismiche con la tecnica dell'Airgun, nonché la possibile perforazione di pozzi di idrocarburi a 12 miglia nautiche dalla costa Jonica così come dichiarato nello studio di Impatto Ambientale. Se approvato, questi pozzi potrebbero restare a deturpare una delle zone più caratteristiche del Mar Jonio per almeno 20 o 30 anni con gravi implicazioni per la flora e la fauna marina.





Il progetto dell'Enel Longanesi Developments Srl, non è una semplice ispezione geologica, ma è un punto di partenza per una vera proposta di perforazione del Mar Jonio – Golfo di Taranto.

La costa jonica ultimamente è interessata da una serie di istanze che rischiano di distruggere le vocazioni turistiche, ambientali, paesaggistiche e della pesca. Oltre Enel Longanesi Developments Srl con la suddetta istanza, sono presenti altri operatori intenzionati a trivellare il mar Jonio, tra cui: Shell, ENI, Transunion Petroleum Italia, Nautical Petroleum, Northern Petroleum Ltd, Appenine Energy Srl (addirittura con due istanze sulla battigia della costa Jonica), oltre alle tre concessioni presenti di Eni e Jonica Gas. Tuttavia, nella fase d'istanza andrebbero valutati gli eventuali impatti cumulativi che possono verificarsi a seguito di indagini sismiche in aree limitrofe di più operatori. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare non solo l'istanza "d 79 F.R. - EN" dei proponenti Enel Longanesi Developments Srl, ma anche tutte le altre proposte minerarie esistenti a venire.

Nello specifico, la Ola (Organizzazione lucana ambientalista) nel dichiarare la sua contrarietà alle ispezioni simiche e all'installazione delle piattaforme Enel Longanesi Developments Srl nel mar Jonio osserva:

- 1) La procedura amministrativa e l'iter dell'istanza non tengono conto quanto stabilito dal D.Lgs. 152/2006 in materia di partecipazione del pubblico interessato dall'istanza. Infatti, tale partecipazione si impone per l'intero procedimento VIA e non solo nella parte conclusiva e relativa alla SIA (Studio di Impatto Ambientale) predisposto sulla base delle notizie del progetto preliminare da parte dei proponenti.
- 2) Risultano carenti notizie utili sull'assetto giuridico dei proponenti in quanto si ricorda essere una S.r.l. (Società a Responsabilità Limitata), costituzione societaria che oltre a ricevere un trattamento fiscale favorevole, alla possibilità di non versare un capitale sociale minimo al momento della costituzione e conservare la segretezza di finanziatori ed amministratori – si fondano su una limitazione della responsabilità d'impresa. Ne consegue che, nell'ambito di interventi industriali, - come nel caso della suddetta istanza - di fronte al rapporto esposizione/vulnerabilità delle vocazioni ambientali ed economiche dell'area, non sono note tutte quelle informazioni, come polizze assicurative e fideiussorie, che consentirebbero agli enti locali di conoscere la potenziale solvibilità di eventuali incidenti causati da anomalie di funzionamento, effetti causati dall'utilizzo della tecnica dell'Airgun sull'ecosistema marino e costiero (compreso le interferenze sulle rotte migratorie) e in fase avanzata della procedura di incidenti alle piattaforme petrolifere con ipotetici quanto poco considerati disastri ambientali.
- 3) I proponenti nel SIA non considerano gli effetti delle attività minerarie sul comparto turistico, Settore trainante che vedrebbe compromesso gli ingenti investimenti ricevuti dall'Unione Europea, dallo Stato e dalle Regioni.
- 4) Enel Longanesi Developments Srl nel SIA (Studio di Impatto Ambientale) scrive genericamente di "*norme per la prevenzione dall'inquinamento da rifiuti, acque da scarico, oli minerali, sostanze nocive, ecc.*", fattori che generano componenti spesso tossiche, ad alto impatto ambientale, dannosi alla salute di persone e del mare, senza però fare alcun riferimento al piano di gestione dei rifiuti così come prescrive il D.Lgs. n.117/2008: un'aspetto dello studio da parte dei proponenti da considerarsi carente.
- 5) Enel Longanesi Developments Srl afferma nel SIA che nell'ambito dell'analisi e la stima degli impatti potenziali da cui le possibili interazioni, vi è la produzione di rifiuti. Non viene specificata la tipologia di rifiuti e ne tanto meno il codice CER previsto da assegnare. Inoltre non viene fatto alcun riferimento al Decreto legislativo n.117/2008 in merito piano di gestione dei rifiuti derivanti dalle attività minerarie.
- 6) Nel SIA, Enel Longanesi Developments Srl enuncia la Convenzione MARPOL 73/78 (MARitime POLLution) che detta le linee guida sulla prevenzione dell'inquinamento provocato da navi ed i relativi annessi, ma non fa riferimento al Decreto legislativo n.117/2008 in merito piano di gestione dei rifiuti derivanti dalle attività minerarie.



- 7) Il traffico marittimo annesso alle diverse attività durante le varie fasi è da considerarsi un importante fattore di disturbo per i Cetacei. Molte specie di Cetacei presenti nel Mediterraneo ogni anno subiscono un impatto notevole per le collisioni con le navi, che costituiscono una minaccia costante tra le principali cause di morte di origine antropica. La Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) e il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie inserite nella Red List dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature), rispettivamente come in pericolo (Endangered) e Vulnerabile (Vulnerable). Questi animali, come tutti i Cetacei, emergono per respirare e possono rimanere in superficie per periodi abbastanza lunghi. Questo comportamento, unitamente all'enorme mole che rallenta i tempi di reazione e i movimenti, è tra le cause che concorrono a rendere queste due specie più soggette alle collisioni. L'intenso traffico marittimo (cumulativo), oltre al rischio delle collisioni, è responsabile anche di una serie di problemi tra cui inquinamento, rumore e degrado dell'habitat.
- 8) Enel Longanesi Developments Srl afferma che le indagini di acquisizione sismica verranno effettuate con la tecnica dell'Airgun ad aria compressa (20-150 Hz) - ma di solito le frequenze sono di 100-1500 Hz - senza indicare la tipologia dell'Airgun che i proponenti dichiarano da definirsi successivamente con i contrattisti. Si osserva che la SIA è cartente di: *data e luogo del survey, numero e volume di ciascun airgun, tipo di imbarcazioni utilizzate, avvistamenti di mammiferi marini, procedure messe in atto in caso di avvistamenti, problemi incontrati durante il survey e/o in caso di avvistamento cetacei.*
- 9) Secondo Enel Longanesi Developments Srl l'utilizzo della tecnica dell'Airgun, ha impatti limitati sull'ambiente e che gli impatti verranno valutati durante le attività. Numerosissimi studi internazionali mostrano i forti danni alla fauna marina dovuti a tale tecnica (Goold, 1996 - Evans, 1996 - Engel, 2004 - Parente, 2007 - Mann, 2010 - Richardson, 1995 - Miller, 2009 Bowles, 1994 - Gordon, 1998), e i spiaggiamenti di delfini nel foggiano, molto probabilmente dovuti alle ispezioni sismiche operate in quella zona, ne sono un esempio concreto. Infatti, le metodiche di prospezione geosismica prevedono, nella la maggior parte dei casi, l'utilizzo di una sorgente energetica ad aria compressa, meglio conosciuta come air-gun. Attraverso questa tecnica si genera una violenta onda d'urto che si propaga nel fondale e successivamente viene riflessa, mostrando in questo modo la presenza e la natura di idrocarburi nel sottosuolo. Gli Airgun sono disposti sempre in batteria (si contano diverse decine di sorgenti) e nelle loro vicinanze si possono registrare picchi di pressione dell'ordine di 260db (dB 1 μ Pa a 1m). È noto che molte specie appartenenti all'Ordine Cetacea, sono particolarmente sensibili a forti emissioni acustiche, quali quelle generate dai sonar militari e dagli air-gun, le quali vanno sommate al rumore di fondo sottomarino e a quello generato dal normale traffico marittimo. Zifii (*Ziphius cavirostris*) e Capodogli (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie più sensibili e possono subire effetti negativi che vanno da disagio e stress, fino al danno acustico vero e proprio, con perdita di sensibilità uditiva che può manifestarsi come temporanea o permanente. Questo tipo di emissione acustica può far impaurire e stordire gli animali sino ad indurli a un'emersione rapida ed improvvisa senza adeguata decompressione, con conseguente morte per la "gas and fat embolic syndrome", ossia morte per embolia. L'esposizione a rumori molto forti inoltre può produrre anche danni fisiologici (emorragie) ad altri apparati, oltre a quelli uditivi, fino a provocare effetti letali. Sempre con riferimento alla tecnica dell'Airgun da parte dei proponenti, si osserva che "*Recenti studi su capodogli esposti al rumore prodotto dagli airgun (Madsen et al., 2006; DeRuiter et al., 2006) hanno inoltre dimostrato come la propagazione sonora sia molto più complicata di quella generalmente rappresentata nei modelli. L'impatto acustico potrebbe verificarsi a distanze maggiori di quelle previste e ben oltre l'area di mare che gli osservatori a bordo nave possono efficacemente monitorare. Gli stessi studi hanno anche evidenziato un'esposizione inaspettata dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani degli animali alle alte frequenze. Nonostante gli airgun producano principalmente suoni di frequenza inferiore a 250 Hz, è stato dimostrato come gli stessi siano capaci di produrre anche frequenze superiori a 500 Hz che viaggiano preferenzialmente negli strati superficiali della colonna d'acqua, mettendo così a rischio anche specie di odontoceti (cetacei a media o alta frequenza) che, per le loro caratteristiche acustiche, si ritenevano poco sensibili al rumore prodotto dalle prospezioni geofisiche. Alla luce di quanto sopra, stanno emergendo negli ultimi anni approcci sempre più cautelativi per il monitoraggio e la mitigazione che si ritiene necessario adottare anche nei mari italiani, soprattutto in considerazione della consistente varietà di specie di*



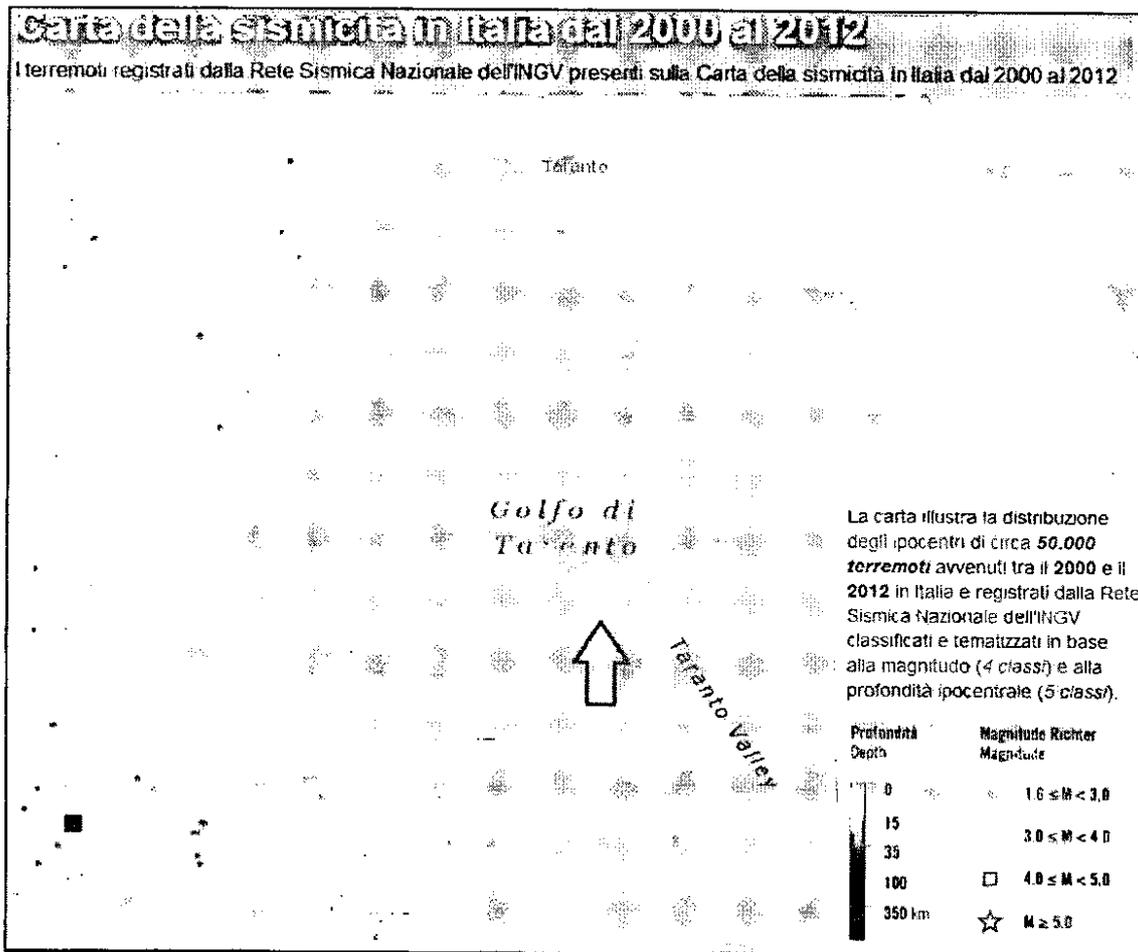
mammiferi marini che popolano i nostri mari.” Non va infine trascurato il sinergismo del rumore subacqueo con altri fattori che possono influenzare negativamente i mammiferi marini. Nella relazione del Dott. Mazzariol (Dipartimento di Sanità Pubblica, Patologia Comparata e Igiene Veterinaria dell’Università di Padova), inerente allo spiaggiamento di sette esemplari di capodoglio sul litorale pugliese tra il 10 e il 15 dicembre 2009, si evidenzia come il fenomeno possa attribuirsi ad una condizione multifattoriale, come spesso viene suggerito nei lavori scientifici che riportano eventi simili. La complicità di fattori ecologici (profondità), biologici (inesperienza del gruppo), sociali (aggregazione), patologici e tossicologici (alterazione del sensorio e immunocompromissione di origine chimica), uniti a fattori antropici, come il rumore generato dagli airgun nel corso di attività sismiche, può aver determinato nei capodogli l’impossibilità ad orientarsi, il conseguente digiuno ed il loro successivo spiaggiamento.

- 10) Per quanto attiene gli effetti dell’Airgun sulle specie ittiche si osserva come le potenti onde sonore generate dal sondaggio sismico possono avere una gamma di effetti dannosi sui pesci. Entro un corto raggio, si è scoperto che il sondaggio sismico uccide tanto pesci adulti quanto larve e uova. Uno studio scientifico ha mostrato anche che l’esplosione del cannone ad aria compressa può causare una molteplicità di impatti quasi letali sui pesci tali come il danneggiamento del sistema di orientamento e la riduzione della loro capacità nel procurarsi l’alimentazione. I ricercatori hanno notato che i disturbi nelle rotte di migrazione del salmone e di altre specie anadrome sono un risultato delle operazioni sismiche. Il sondaggio sismico può causare danni fisici agli apparati uditivi dei pesci, ad altri tessuti e organi come alle vesciche natatorie. Benchè tali effetti possono anche non uccidere immediatamente i pesci, gli stessi possono portare a un benessere ridotto, con un aumento della loro predisposizione alla predazione e un calo della loro capacità di portare a compimento processi importanti. Al verificarsi di un’esplosione di gas, i pesci marini, le uova e le larve vicine al punto di esplosione potrebbero probabilmente rimanerne vittime. Il gas naturale condensato nella colonna d’acqua sarebbe pericoloso per qualunque pesce, uova o larva esposta alle alte concentrazioni. I sondaggi sismici non solo minacciano il commercio e i mezzi di sussistenza basati sull’ittica mettendo in pericolo le risorse ittiche, ma anche interferendo con le attività ittiche e colpendo in maniera drammatica gli indici della pesca. Gli studi hanno indicato che le operazioni sismiche hanno ridotto enormemente le catture di pesce nelle aree circostanti dove i cannoni ad aria sono stati utilizzati. Questi studi hanno dimostrato la riduzione delle catture a oltre 20 miglia dalla fonte (di esplosione e uso dei cannoni ad aria); e la riduzione della pesca sono continuate cinque giorni dopo che il test fosse completato
- 11) Considerata la presenza in costa di ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Interesse Comunitario), così come indicate genericamente nel SIA, si osserva che uno specifico studio di Gordon et al. (1998) evidenzia come survey multipli sarebbero in grado di interrompere rotte migratorie e disturbare zone di alimentazione chiave.
- 12) Enel Longanesi Developments Srl descrive la perforazione di un pozzo esplorativo - in caso di esito positivo delle indagini sismiche - di profondità che sarà in funzione delle caratteristiche geologiche riscontrate. I proponenti nel dare spazio alla “storia” dei pozzi nel mar Jonio, come descritto nel SIA, analizzano in maniera superficiale e non sufficientemente documentata gli impatti reali dell’uso dell’Airgun. Si osserva comunque che l’eventuale perforazione del pozzo esplorativo dovrà essere sottoposta a una nuova procedura VIA, così come gli stessi proponenti affermano nel SIA.
- 13) La costa Jonica è interessata da forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. La presenza della piattaforma, e le successive estrazioni di idrocarburi potrebbero innescare ulteriori danni fra cui la subsidenza. Un caso lampante accadde nell’Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell’abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. La subsidenza collegata alle estrazioni di petrolio si è registrata in varie parti del mondo fra cui Venezuela, Norvegia, Louisiana.
- 14) Dal SIA, che possiamo definire “di parte” in quanto redatto dai proponenti, si evidenziano carenze di informazioni dell’impatto del progetto sul paesaggio. In effetti, la società indica l’uso delle navi di ricerca



senza però precisarne le dimensioni e la potenziale forza di impatto sul paesaggio "mare" e sulla "linea di confine". Seppur vogliamo considerare che l'impatto sul paesaggio è mitigato dalla temporaneità della presenza di una nave di ricerca di grandi dimensioni, appare evidente che la società non consente neanche di conoscere i dati temporali, ossia non specifica in alcun modo il tempo durante il quale dovrà essere compresso il diritto dei cittadini alla tutela del paesaggio e della linea di confine. L'assenza di qualsivoglia precisazione al riguardo appare tanto più grave alla luce della rilevanza del progetto di ricerca.

15) I proponenti affermano che l'area oggetto delle ricerche sismiche è priva di sismicità. Affermazione che trova riscontro nella zonizzazione denominata ZS9 realizzata da Meletti e Valensise per conto dell'INGV (2004) come dichiarato dai proponenti. Infatti, i proponenti indicano l'area di interesse minerario prossima alla zona 930 che si estende verso il Golfo di Taranto. A tal fine si osserva che sempre dai dati INGV un evento sismico di magnitudo 2,2 con ipocentro a 10 km di profondità fu registrata lo scorso mese di dicembre 2012 proprio nell'area della suddetta istanza. Eventi sismici che si sono ripetuti a marzo 2013 (magnitudo 3,2 con ipocentro di 10 km) e nel 2010 quando una magnitudo di 3,6 interessò l'intero mar Jonio.



Si osserva inoltre che:

Sul sito dell'UNMIG è stata pubblicata la mappa indicante le zone marine ove è possibile presentazione di nuove istanze di ricerca e coltivazione petrolifera offshore nel Mediterraneo. In Italia solo alcune aree della piattaforma



continentale – si legge nel comunicato UNMIG – sono aperte alla ricerca di idrocarburi. Tali aree, denominate “zone marine” sono definite con leggi e con decreti ministeriali in funzione del potenziale interesse minerario.

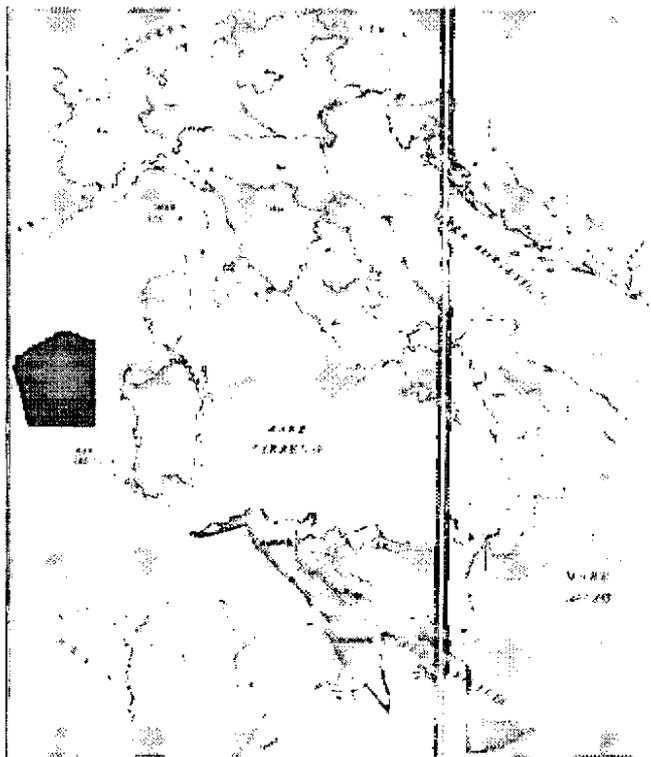
Negli ultimi anni sono state introdotte, ai fini della salvaguardia delle coste e della tutela ambientale - riferisce sempre l'UNMIG - ulteriori limitazioni alle aree dove possono essere svolte nuove attività di ricerca.

Con Decreto Ministeriale 9 agosto 2013 sono state rimodulate le “zone marine” con la chiusura alle nuove attività delle aree tirreniche e di quelle entro 12 miglia da tutte le coste e le aree protette, con la contestuale individuazione di un'area marina nel mare delle Baleari, contigua ad aree di ricerca spagnole e francesi.

Le aree complessivamente aperte alle attività risultano così ridotte – secondo l'UNMIG - di oltre il 45% (da 255 a 139 mila chilometri quadrati), spostando le nuove attività verso aree lontane dalle coste.

Una norma – fa rilevare la OLA – definita in sede comunitaria che pone l'attenzione sulla necessità di cercare di limitare le opposizioni delle amministrazioni rivierasche ma che non riduce però i rischi che vengono riproposti a 12 miglia marine essendo la gran parte delle aree protette situate in prossimità della costa non tutelando le aree di interesse per la fauna acquatica ed i cetacei e quelle della convenzione di Barcellona per la tutela dell'habitat marino dall'inquinamento rimasta solo sulla carta e con norme stringenti sul controllo dell'inquinamento inesistenti. Tale rimodulazione è finalizzata alla valorizzazione e al potenziamento – continua la nota della Direzione UNMIG – del settore in zone di mare dove sussistono prospettive di grande interesse petrolifero, nel rispetto dei limiti ambientali previsti dalle vigenti norme (art.6, comma 17 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152) e dei massimi livelli di sicurezza previsti dalla Direttiva 2013/30/UE del Parlamento Europeo, sulla sicurezza delle operazioni in mare, di recente approvazione.

Pertanto le aree marine, relativamente alle quali è possibile attualmente presentare nuove istanze di prospezione e di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi, sono quelle segnalate nella mappa riportata sotto.





Conclusioni

Le Direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante.

L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini.

Con queste osservazioni intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

Sulla base delle osservazioni fin qui riportate la Ola (Organizzazione Lucana Ambientalista) esprime contrarietà alla realizzazione del progetto di ricerca idrocarburi denominato "d 79 F.R. - EN" dell'Enel Longanesi Developments Srl.

Potenza, 05 settembre 2013

Il Coordinatore e rappresentante legale della
Ola (Organizzazione lucana ambientalista)
Pietro Dommarco

Fonti consultate:

Rapporto tecnico – Valutazione e mitigazione dell'impatto acustico dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani (ISPRA, maggio 2012)

Gli Impatti delle Attività Sismiche sulla Vita Marina e sul suo Ambiente (Physics Department, Michael Okpara University of Agriculture Umudike)

Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei (Guido Pietroluongo, esperto di cetacei)

INGV

UNMIG

Comitato No Triv Mediterraneo

Perrone Raffaele

Da: Pietro Dommarco [pietro.dommarco@pec.it]
Inviato: giovedì 5 settembre 2013 21.31
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Cc: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: Osservazioni Ola istanza d 79 FR di Enel Longanesi
Allegati: Osservazioni_Ola_EnelLonganesi_d79.pdf

Priorità: Alta

Alla c.a. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali Div. II - Sistemi di Valutazione Ambientale
Attenzione: Istanze di Permesso di Ricerca di Idrocarburi in Mare "d 79 F.R. - EN"
dell'Enel Longanesi Developments Srl Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c. Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per il Paesaggio,
le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea Servizio IV Tutela e Qualità del
Paesaggio Via S. Michele, 22

00153 - ROMA

PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

Si trasmettono le osservazioni integrate della Ola (Organizzazione lucana ambientalista)
all'istanza del permesso di Ricerca Idrocarburi in Mare "d 79 F.R. - EN" dei proponenti
Enel Longanesi Developments Srl.

Distinti saluti

Il rappresentante legale e coordinatore Ola Pietro Dommarco giornalista freelance

Fax: (+39) 0971 1830438

Mobile: (+39) 328 9233896

E-mail certificata: pietro.dommarco@pec.it

E-mail: contact@pietrodommarco.it - ola@olambientalista.it

Website: www.pietrodommarco.it - www.olambientalista.it